


 Corriere del Ticino  
 6903 Lugano  
 091/ 960 31 31  
 www.cdt.ch

 Medienart: Print  
 Medientyp: Tages- und Wochenpresse  
 Auflage: 36'478  
 Erscheinungsweise: 6x wöchentlich

 Themen-Nr.: 690.013  
 Abo-Nr.: 690013  
 Seite: 4  
 Fläche: 22'550 mm<sup>2</sup>

L'OPINIONE ■ GIAN-LUCA LARDI\*

# GOTTARDO DA RISANARE: I VERI INTERESSI IN GIOCO



■ Nel dibattito sul risanamento del Gottardo c'è chi rimprovera ai favorevoli di agire per meri interessi di parte. Alla Società svizzera impresari costruttori (SSIC) si rinfaccia di essere

favorevole alla realizzazione della canna di risanamento perché gli investimenti di questa variante sono maggiori e quindi garantirebbero maggior lavoro agli impresari. In questo contesto è necessario analizzare la situazione a sangue freddo senza basarsi su preconcetti superficiali. In effetti è vero esattamente il contrario: la costruzione della canna di risanamento rappresenta per le imprese un contratto miliardario, e un'opera di tali dimensioni attirerebbe le imprese spe-

cializzate da tutta Europa. È esattamente quanto successo per la galleria di base del Monte Ceneri: dopo una lunga e onerosa fase d'offerta, l'appalto è andato ad un'impresa estera. Le nostre ditte, invece, sono rimaste a bocca asciutta. La variante preferita dai contrari invece, quella di costruire numerose stazioni di trambordo, da smantellare dopo tre anni, sarebbe eseguita suddividendo i lavori in molteplici lotti più piccoli rispetto alla galleria. Questi lotti di genio civile sarebbero molto più idonei e interessanti per la struttura imprenditoriale del nostro mercato locale. Se la SSIC facesse solo i propri interessi dovrebbe di conseguenza optare per le stazioni di trambordo; tenuto conto che in aggiunta tra 40 anni l'operazione sarebbe da ripetere per il successivo risanamento, seguendo l'adagio «fà e disfà a l'è tüt laurà». La SSIC, invece, sostiene la soluzione del tunnel di risanamento

per due semplici ragioni. Primo: l'investimento della canna di risanamento è di gran lunga più lungimirante dal punto di vista tecnico, e questo ci permettiamo di dirlo con la consapevolezza di chi le gallerie le costruisce realmente (e non basandoci su delle ipotesi più o meno improvvisate che sono spuntate in queste settimane sulla stampa). Secondo: la SSIC ritiene che sia inammissibile in un'ottica federale isolare per svariati anni una regione come il Ticino dal resto del Paese. L'agire della nostra associazione è tutt'altro che egoista ed è invece la conseguenza di una valutazione tecnica e lungimirante rispetto alle infrastrutture di cui la nostra società necessiterà per i decenni futuri. Per questo il prossimo 28 febbraio invito i cittadini ad approvare con un chiaro sì la modifica della legge sul transito stradale nella regione alpina.

\* presidente nazionale della SSIC